On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIII – Numero 38 Domenica 27 novembre 2016

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Ecco i titoli e le diaconie dei 17 nuovi cardinali: dalle chiese del centro alle parrocchie di periferia

Come consuetudine, in occasione del Concistoro del 19 novembre (*nella foto*), a ogni nuovo cardinale è stato assegnato un titolo o una diaconia di una chiesa di Roma. Ecco l'elenco: a Mario Zenari, nunzio apostolico in Siria, la diaconia di Santa Maria delle Grazie alle Fornaci fuori Porta Cavalleggeri; a Dieudonné Nzapalainga, arcivescovo di Bangui, il titolo di Sant'Andrea della Valle; a Carlos Osoro Sierra, arcivescovo di Madrid, il titolo di Santa Maria in Trastevere; a Sérgio da Rocha, arcivescovo di Brasilia, il titolo di Santa Croce in via Flaminia; a Blase J. Cupich, arcivescovo di Chicago, il titolo di San Bartolomeo all'Isola, di cui ha già preso possesso nei giorni scorsi; a Patrick D'Rozario, arcivescovo di Dhaka (Bangladesh), il titolo di Nostra Signora del Santissimo Sacramento e Santi Martiri Canadesi; a Baltazar Enrique Porras Cardozo, arcivescovo di Mérida (Venezuela), il titolo dei Santi Giovanni Evangelista e Petronio; a Jozef De Kesel, arcivescovo di Malines–Bruxelles, il titolo dei Santi Giovanni e Paolo (al Celio); a Maurice Piat, vescovo di Port Louis (Isola Maurizio), il titolo di Santa Teresa al Corso d'Italia; a Kevin Joseph Farrell, prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, la diaconia di San Giuliano Martire (a via Cassia); a Carlos Aguiar Retes, arcivescovo di Tlalnepantla (Messico), il titolo dei Santi Fabiano e Venanzio a Villa Fiorelli; a John Ribat, arcivescovo di Port Moresby (Papua Nuova Guinea), il titolo di San Giovanni Battista de' Rossi (all'Appio Latino); a Joseph William Tobin, arcivescovo di Newark (Stati Uniti), il titolo di Santa Maria delle Grazie a Via Trionfale; ad Anthony

Soter Fernandez, arcivescovo emerito di Kuala Lumpur (Malaysia), il titolo di Sant'Alberto Magno (a Vigne Nuove); a Renato Corti, vescovo emerito di Novara, il titolo di San Giovanni a Porta Latina; a Sebastian Koto Khoarai, vescovo emerito di Mohale's Hoek (Lesotho), il titolo San Leonardo da Porto Maurizio ad Acilia; ad Ernest Simoni, sacerdote dell'arcidiocesi albanese di Shkodrë–Pult (Scutari), la diaconia di Santa Maria della Scala (a Trastevere).

L'eredità del Giubileo nella lettera apostolica del Papa presentata lunedì
L'appello a «una rivoluzione culturale». Le linee per le comunità cristiane

Tempo della misericordia

Istituita la Giornata mondiale dei poveri
A tutti i presbiteri la facoltà di assolvere quanti hanno procurato l'aborto

DI ANGELO ZEMA

La facoltà a tutti i sacerdoti di assolvere «quanti hanno procurato peccato di aborto». Il servizio dei Missionari della Misericordia anche per il futuro, come segno concreto della grazia del Giubileo. Una Giornata mondiale dei poveri, per «non dimenticarci» di loro. Una domenica interamente dedicata alla Parola di Dio in tutte le parrocchie del mondo. L'invito a «una vera rivoluzione culturale » per «dare spazio alla fantasia della misericordia» e «far crescere una cultura della misericordia». Sono solo alcune delle novità contenute nella *Misericordia et misera*, la lettera apostolica di Papa Francesco presentata alla stampa lunedì dall'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, che ha curato l'organizzazione del Giubileo. Il titolo fa riferimento alle due parole che sant'Agostino utilizza per raccontare l'incontro tra Gesù e l'adultera – «Rimasero soltanto loro due: la misera e la misericordia» –, pagina evangelica che Francesco indica come icona di questo Anno Santo appena concluso. Il testo, diffuso in sette lingue, è un po' il programma degli anni a venire per concretizzare l'eredità di questo Giubileo. Contiene indicazioni concrete, soprattutto per i sacerdoti. A cominciare dalla facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto. «Perché nessun ostacolo si interponga tra la richiesta di riconciliazione e il perdono di Dio», precisa il Papa. «Vorrei ribadire con tutte le mie forze che l'aborto è un grave peccato, perché pone fine a una vita innocente. Con altrettanta forza, tuttavia, posso e devo affermare che non esiste alcun peccato che la misericordia di Dio non possa raggiungere e distruggere quando trova un cuore pentito che chiede di riconciliarsi con il Padre». Con lo stesso spirito di «andare incontro alle esigenze dei fedeli», sottolinea Fisichella, il Santo Padre «confidando nella buona volontà dei loro sacerdoti perché si possa recuperare, con l'aiuto di Dio, la piena comunione con la Chiesa cattolica» (Mm 12) stabilisce che quanti frequentano le chiese officiate dai sacerdoti della Fraternità san Pio X possano ricevere validamente e lecitamente l'assoluzione sacramentale. Tra le linee pastorali per la vita delle comunità cristiane nel mondo, la possibilità di dare maggior spazio alla Parola di Dio: «Sarebbe opportuno – scrive Francesco – che ogni comunità, in una domenica dell'anno liturgico, potesse rinnovare l'impegno per la diffusione, conoscenza e approfondimento della Sacra Scrittura: una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere la inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo». La seconda «colonna portante della Lettera apostolica – afferma ancora Fisichella – verte maggiormente sul vivere la misericordia e sul "carattere sociale" che essa riveste». Da qui l'istituzione di una Giornata mondiale dei poveri, per «riflettere su come la povertà stia al cuore del Vangelo e sul fatto che, fino a quando Lazzaro giace alla porta della nostra casa, non potrà esserci giustizia né pace sociale». Su questa linea c'è un invito concreto perché le comunità cristiane e ogni credente diano spazio alla «fantasia della misericordia», per far crescere una «cultura della misericordia basata sulla riscoperta dell'incontro con gli altri: una cultura in cui nessuno guarda all'altro con indifferenza né gira lo sguardo quando vede la sofferenza dei fratelli». Nella lettera viene sottolineata anche «la bellezza della famiglia»: «È importante – si legge – che giunga una parola di forza consolatrice alle nostre famiglie». Sulla necessità di fare esperienza di misericordia, il Papa afferma che «in una cultura spesso dominata dalla tecnica, sembrano moltiplicarsi le forme di tristezza e solitudine in cui cadono le persone, e anche tanti giovani. C'è bisogno di testimoni di speranza e di gioia vera, per scacciare le chimere che promettono una facile felicità con paradisi artificiali».

L'arcivescovo Rino Fisichella e Papa Francesco

Il diacono: una meditazione importante

«Domenica mi sono sentito il "misero", il povero, davanti a un gigante della fede come Papa Francesco». A parlare è Claudio Buccarella, 56 anni, diacono permanente della diocesi di Roma dal 2009, impegnato nella parrocchia di San Vincenzo Pallotti a Pietralata, che con la moglie Rita, sei dei sette figli e il marito della prima figlia ha ricevuto domenica scorsa la lettera apostolica "Misericordia et misera" dalle mani del Papa. Com'è noto, infatti, al termine della recita dell'Angelus, in piazza San Pietro, il Santo Padre ha firmato il documento indirizzato a tutta la Chiesa per continuare a vivere la misericordia sperimentata durante l'intero Giubileo straordinario. In rappresentanza di tutto il popolo di Dio, hanno ricevuto la lettera dalle sue mani il cardinale Luis Antonio Tagle, arcivescovo di Manila; monsignor Leo William Cushley, arcivescovo di Saint Andrews ed Edimburgo; due sacerdoti Missionari della Misericordia, provenienti rispettivamente dalla Repubblica Democratica del Congo e dal Brasile (il loro servizio, come ha chiarito il Papa, non si esaurirà con la fine del Giubileo); il diacono Buccarella con la sua famiglia; due suore, provenienti dal Messico e dalla Corea del Sud; una famiglia composta da genitori, figli e nonni, originari degli Stati Uniti d'America; una coppia di giovani fidanzati; due mamme catechiste di una parrocchia di Roma; una persona con disabilità e una persona malata. La lettera apostolica è stata presentata ufficialmente lunedì mattina nella Sala stampa della Santa Sede dall'arcivescovo Rino Fisichella e diffusa in sette lingue (*l'articolo sulla presentazione in apertura di questa pagina*). «Si legge tutta di un fiato – sottolinea Buccarella, che lavora nella Polizia di Roma Capitale –, è una meditazione importante per riscoprire a che punto si è della propria vita. Ed è programmatica, si inserisce in un percorso della Chiesa. Il Papa ci dice che non si può porre nessun ostacolo al perdono, noi cristiani siamo chiamati a trasmettere la misericordia che abbiamo ricevuto, a vivere la fede per far arrivare tutti all'abbraccio di Dio che supera ogni debolezza umana. Mi ha molto colpito – aggiunge – l'istituzione della Giornata mondiale dei poveri, che ha voluto mettere al centro la necessità del farci poveri. Il povero, ha sempre detto Francesco, è presenza reale di Cristo, un richiamo importante soprattutto per il nostro servizio di diaconi». **(R. S.)**

San Pietro, chiusura della Porta Santa

Una breve preghiera poi, in silenzio, Papa Francesco ha chiuso i battenti della Porta Santa della basilica di San Pietro. Così si è concluso il Giubileo straordinario della Misericordia: un momento semplice e solenne, perché la fine dell'Anno Santo non significa la fine del suo messaggio spirituale. Lo ha ricordato il Santo Padre nell'omelia: «Siamo chiamati a infondere speranza e a dare opportunità agli altri. Perché, anche se si chiude la Porta Santa, rimane sempre spalancata per noi la vera porta della misericordia, che è il Cuore di Cristo». Piazza San Pietro gremita da almeno 70.000 fedeli, presente gran parte del Collegio cardinalizio, compresi i neo–porporati, e il presidente della Repubblica Mattarella con il premier Renzi. «Sarebbe però poca cosa credere – ha sottolineato il Santo Padre – che Gesù è Re dell'universo e centro della storia, senza farlo diventare Signore della nostra vita: tutto ciò è vano se non lo accogliamo personalmente e se non accogliamo anche il suo modo di regnare». Francesco ha evidenziato che «di fronte alle circostanze della vita o alle nostre attese non realizzate, anche noi possiamo avere la tentazione di prendere le distanze dalla regalità di Gesù, di non accettare fino in fondo lo scandalo del suo amore umile». Il Pontefice ha messo in guardia dalla «prima e ultima tentazione del Vangelo»: quella che vorrebbe spingere Gesù a regnare secondo la logica del mondo scendendo dalla Croce: «Se è Dio, dimostri potenza e superiorità! Questa tentazione è un attacco diretto all'amore: "salva te stesso". Prevalga l'io con la sua forza, con la sua gloria, con il suo successo. È la tentazione più terribile». E invece «Gesù non parla. Continua piuttosto ad amare, perdona, vive il momento della prova secondo la volontà del Padre. Per accogliere la regalità di Gesù, siamo chiamati a lottare contro questa tentazione». Il Papa ha poi ricordato che «quest'Anno della misericordia ci ha invitato a riscoprire il centro, a ritornare all'essenziale. Questo tempo ci chiama a guardare al vero volto del nostro Re e a riscoprire il volto giovane e bello della Chiesa, che risplende quando è accogliente, libera, fedele, povera nei mezzi e ricca nell'amore». «Dio – ha proseguito – appena gliene diamo la possibilità, si ricorda di noi. Dio non ha memoria del peccato, ma di noi, di ciascuno di noi, suoi figli amati. Chiediamo la grazia di non chiudere mai le porte della riconciliazione e del perdono, ma di saper andare oltre il male e le divergenze, aprendo ogni possibile via di speranza». E ha concluso ricordando che «siamo stati investiti di misericordia per rivestirci di sentimenti di misericordia, per diventare noi pure strumenti di misericordia».

Andrea Acali

Le voci di tre sacerdoti. Frisina: aiutare il peccatore a vivere una vita nuova. Feroci: ogni cittadino diventi ostello per chi è in difficoltà
Nostro: riservare più tempo alla formazione sulla Sacra Scrittura, rimettere al centro la Parola

«La Chiesa luogo di accoglienza degli esclusi»

DI CHRISTIAN GIORGIO

«Rimasero soltanto loro due»: Gesù e l'adultera, la «misera e la misericordia». Usa le parole di sant'Agostino, papa Francesco, per illuminare la conclusione del Giubileo e per indicare il cammino «che siamo chiamati a percorrere in futuro». Un cammino, si legge chiaro nella lettera apostolica pubblicata il 21 novembre, che dovrà essere quello di «una vera rivoluzione culturale» per «dare spazio alla fantasia della misericordia». Parla ai sacerdoti, il Papa, li ringrazia «per aver reso efficace la grazia del perdono» ed estende a tutti le facoltà riservate, durante il Giubileo, ai missionari della misericordia per perdonare il peccato di aborto. Monsignor Marco Frisina è stato l'unico "missionario" della diocesi di Roma: «Ho riscoperto la Chiesa come luogo di accoglienza dei lontani, degli esclusi». Stando molte ore all'interno del confessionale, «ti accorgi di quanto sia grande la sofferenza generata dal peccato». Quest'anno, Francesco «ha voluto ricordarci quello che diceva Isaia nell'Antico Testamento: "Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto io li renderò bianchi come la neve". È questo il potere della misericordia che, come Gesù con l'adultera, condanna a morte il peccato e aiuta il peccatore a vivere una vita nuova, trasformata». Il «tempo della misericordia» è quello in cui «ogni peccatore non si stanca – scrive Francesco – di chiedere perdono e sentire la mano del Padre». Il «tempo della misericordia» è anche quello in cui «i poveri sentono su di sé lo sguardo» degli altri. A loro sarà rivolto lo sguardo della Chiesa soprattutto nella ricorrenza della 33ma domenica del tempo ordinario. «Troppe volte ci dimentichiamo che il povero, come insegna san Paolo, è Cristo – commenta monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana –. Non a caso il Papa ha voluto istituire questa giornata come preparazione» per «vivere la solennità di Cristo Re. Gesù si è identificato con i piccoli e i poveri». La Porta Santa della Carità, all'ostello don Di Liegro, si è chiusa «ma è sempre aperta». «Restiamo aperti all'ascolto, all'accoglienza, alle necessità degli ultimi». Quanto «mi piacerebbe che ci fosse, qui a Roma, una porta santa aperta in ogni casa; quanto mi piacerebbe che ogni cittadino diventasse ostello che accoglie i fratelli in difficoltà». La lettera apostolica si sofferma molto anche sulla possibilità di dare maggiore spazio, nelle comunità parrocchiali, alla Parola di Dio, dedicandogli una domenica nel corso dell'anno. «Il Papa vuole dirci che dobbiamo riservare più tempo alla formazione sulla Sacra Scrittura – riflette don Attilio Nostro, parroco di San Mattia a Monte Sacro –. Bisogna fare in modo che la gente si avvicini alla Bibbia per leggerla, meditarla, farsi trasformare da essa». A San Mattia hanno cominciato dai bambini della prima Comunione. «A loro dedichiamo degli incontri di Lectio divina incentrati, quest'anno, sulla misericordia: la chiamata di Matteo, il rimprovero di Marta, la donna adultera». Bisogna «rimettere al centro la Parola: è quella la fonte primaria – conclude don Attilio – dalla quale è possibile imparare a essere misericordiosi». Davanti a essa «ci ritroveremo», allora, «come l'adultera davanti a Gesù, come i miseri davanti alla misericordia».

Comunità Gesù Risorto, il «grazie» per lo statuto

Gratitudine per l'approvazione definitiva con la celebrazione di una Messa solenne ieri a San Giovanni in Laterano

La Comunità Gesù Risorto ringrazia il Signore per l'approvazione definitiva dello Statuto internazionale. E lo fa con la celebrazione di una Messa solenne, che si è tenuta ieri pomeriggio nella basilica di San Giovanni in Laterano; a presiederla il vescovo ausiliare per il settore Est, monsignor Giuseppe Marciante. Perché proprio in una parrocchia di questo settore, l'Assunzione di Maria Santissima, a largo Spartaco, al Quadraro, la Comunità ha iniziato a muovere i primi passi. Era il 7 giugno del 1987 e tre coppie di sposi, tutte provenienti dal Rinnovamento Carismatico (movimento arrivato in Italia nel 1971), diedero il via a questo nuovo cammino: Alfredo Ancillotti e Jacqueline Dupuy, il diacono Paolo Serafini e Carmencita Leonardi e il dicono Giampaolo Mollo e Anna Liberace. Il 5 marzo 1996 la Comunità viene riconosciuta dal cardinale Camillo Ruini, allora vicario generale del Papa per la diocesi di Roma. L'approvazione ufficiale dello Statuto porta la data del 3 aprile 2016, giorno in cui si celebrava la Domenica della Divina Misericordia. Il decreto è stato firmato dal presidente del Pontificio Consiglio per i laici, il cardinale Stanislaw Rylko. Carisma fondamentale della Comunità è proprio quello di vivere e annunciare la presenza di Gesù Risorto in mezzo al suo popolo. In questi trent'anni la Comunità è cresciuta tanto che oggi è presente in oltre 60 parrocchie della Capitale con numerose realtà soprattutto nel settore Est. A livello mondiale si è diffusa in 14 Paesi: dalla Francia agli Stati Uniti, dalla Germania alla Bolivia, dall'Inghilterra alla Colombia. L'ultima nata è la comunità del Cameroun fondata a giugno 2016. Oltre 15 mila nel mondo le persone che frequentano il movimento ogni settimana. «L'approvazione ufficiale dello Statuto internazionale è per noi una grande gioia – afferma Alberta Ricci, presidente della Comunità –. È arrivata nell'Anno del Giubileo della Misericordia e la data coincideva proprio con la festa della Divina Misericordia». Nell'aprile del 2010 «era già avvenuta una prima approvazione dello Statuto per un periodo 'ad experimentum' di 5 anni – rievoca Alberta Ricci –. A distanza di sei anni esatti, il 3 aprile di quest'anno, è finalmente arrivato il decreto ufficiale che ci riconosce come associazione privata internazionale di fedeli, con personalità giuridica, proprio mentre ci prepariamo a festeggiare i 'nostri' primi trent'anni di cammino. Siamo molto felici anche perché ci stiamo espandendo e mai avremmo immaginato che da un piccolo gruppetto di laici saremmo riusciti a fondare una comunità anche in Africa. Per noi l'approvazione dello Statuto è una garanzia. Ora abbiamo un documento ufficiale che ci custodisce nel tempo e contemporaneamente ci garantisce». Se l'approvazione dello Statuto concretamente non cambia nulla per gli appartenenti alla Comunità Gesù Risorto, nella voce di Alberta Ricci si avverte commozione e orgoglio quando afferma che il cammino della Comunità «non solo è consigliato dalla Chiesa ma è anche riconosciuto come un percorso valido per la santificazione».

Roberta Pumpo

Conclusa venerdì la fase diocesana della causa di beatificazione del passionista. Per anni è stato l'unico esorcista della diocesi di Roma

L'esempio di padre Candido

DI ROBERTA PUMPO

Esempio concreto di lotta contro il maligno. Sacerdote dotato di pietà, scienza, prudenza ed integrità di vita, di viva preghiera, misticamente unito alla spiritualità della Croce. Questo il profilo del Servo di Dio padre Candido Amantini, letto dal vicario giudiziale del Tribunale diocesano, monsignor Slawomir Oder, in occasione della chiusura dell'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità del sacerdote passionista. La cerimonia si è svolta venerdì nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense. Padre Candido, al secolo Eraldo, è stato per anni l'unico esorcista della diocesi di Roma e ha esercitato il suo ministero nel santuario della Scala Santa. La sua caratteristica principale era la pazienza. Come ha affermato monsignor Oder «non rifiutava mai di ricevere o ascoltare qualcuno. Era animato da quella profonda carità verso il prossimo che trovava il suo modello nella pazienza e tenerezza di una madre. Fin dalle tre di notte molti si accalcavano davanti al Santuario per poter essere ricevuti e lui, senza risparmiarsi, seguiva tutti spiritualmente». È stato guida saggia e prudente. San Pio da Pietrelcina lo definì «un sacerdote secondo il cuore di Dio». Nato in provincia di Grosseto nel 1914, già a 12 anni entrò nel seminario minore dei Passionisti di Nettuno conosciuti durante una missione da loro predicata nella sua parrocchia a Bagnolo. A 15 anni iniziò il noviziato e a 23 fu ordinato sacerdote nella Congregazione dei Passionisti. La sua formazione fu particolarmente segnata dall'incontro con il venerabile Nazareno Santolini, suo primo maestro di noviziato. Padre Amantini frequentò il Pontificio Istituto Biblico e contemporaneamente insegnò Sacra Scrittura nel seminario di Tavernuzze: conosceva bene greco, ebraico, tedesco e sanscrito. Tra il 1962 e il 1963 venne ufficialmente nominato esorcista e in poco tempo il suo nome divenne noto in tutta Italia e anche all'estero. Trascorreva ore nel confessionale, provava sincera compassione nei confronti delle persone che si rivolgevano a lui e sperava fermamente di poterle salvare e liberare dal male. È morto il 22 settembre 1992 nel Pontificio Santuario della Scala Santa dove è sepolto dal 21 marzo 2012. Ai nipoti Renato e Lucia ha lasciato una «importante eredità spirituale». «Tutta la sua vita è stata per noi un esempio da seguire – afferma Renato –. Mi tornano in mente le benedizioni che ci impartiva. Ogni volta avvertivo un peso sulla testa e una infinita pace e leggerezza nel cuore». «Anche se ci vedevamo poco era sempre presente per noi, pronto a darci consigli – aggiunge Lucia –. Ancora oggi, quando ho un problema, mi rivolgo a lui nella preghiera e lo sento sempre molto vicino». Seduto in prima fila padre Carlo Fioravanti, passionista della Scala Santa. Padre Candido è stato suo direttore e padre spirituale. «È morto tra le mie braccia – ricorda commosso –. Da lui ho imparato il grande amore per Gesù Cristo e per il prossimo. Per me era un santo già in vita anche perché ogni volta che io entravo nel suo ufficio avvertivo profumo di rose». Presenti alla cerimonia per la chiusura dell'inchiesta diocesana anche: padre Ottavio d'Egidio, superiore generale emerito dei padri Passionisti, padre Francesco Bamonte, presidente dell'Associazione Internazionale esorcisti e padre Francesco Guerra, rettore del Santuario della Scala Santa.

Il ritratto di Amantini: l'impegno nella lotta contro il maligno, «sacerdote secondo il cuore di Dio», dotato di pietà, scienza, prudenza e integrità di vita, di viva preghiera

La cerimonia di chiusura della fase diocesana del processo di beatificazione di padre Amantini

Padre Candido Amantini

Riccardi e Sandri ricordano oggi don Andrea Santoro

Appuntamento alle 17.30 a Santa Croce in Gerusalemme: lo storico parlerà del dialogo interconfessionale e interreligioso coltivato dal sacerdote ucciso dieci anni fa in Turchia Seguirà la celebrazione presieduta dal prefetto della Congregazione delle Chiese Orientali. Introduzione e conclusione curate da monsignor Enrico Feroci

In prossimità della ricorrenza di Sant'Andrea apostolo (30 novembre), si terrà oggi l'ultimo appuntamento programmato in ricordo di don Andrea Santoro a dieci anni dal suo martirio. In questo anno, l'Associazione Don Andrea Santoro, con la Diocesi di Roma e l'associazione Finestra per il Medio Oriente, hanno promosso infatti alcuni appuntamenti per ricordare la figura del sacerdote romano ucciso il 5 febbraio del 2006 a Trabozn, in Turchia, mentre pregava nella chiesa di Santa Maria a lui affidata. A partire dalle 17.30, nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, lo storico Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, affronterà un altro aspetto della spiritualità del sacerdote fidei donum della dioecsi di Roma, quello del dialogo interconfessionale e interreligioso. «Il dialogo tra le diverse confessioni cristiane e le religioni abramitiche – spiega una nota dei promotori – era molto sentito da don Andrea e fu portato avanti anche nel corso dei trent'anni romani attraverso numerosi pellegrinaggi in Terra Santa, fino a creare, dopo la partenza in Anatolia, l'associazione Finestra per il Medio Oriente». Dopo l'intervento di Riccardi, seguirà la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione delle Chiese Orientali. Introduzione e conclusione saranno curate da monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana (per maggiori informazioni è possibile consultare il nuovo sito www.associazionedonandreasantoro.it). Le celebrazioni erano iniziate un anno fa con la riflessione del cardinale Beniamino Stella. Quindi, in febbraio, l'intervento del vescovo Angelo De Donatis e la Messa presieduta dal cardinale Vallini nella basilica di San Giovanni in Laterano; in maggio, la giornata di fraternità con il vescovo Zuppi.

Dal Perú al Nepal un impegno «Senzaconfini»

L'esperienza dell'associazione nata nel 2001 dall'intuizione di una coppia. Attività rivolta soprattutto al fronte sanitario

DI LORENA LEONARDI

Il motivo per Caterina è semplice. «Quando capisci che hai avuto una fortuna che un miliardo di persone non ha, scatta la molla della giustizia sociale. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"». Calabrese trapiantata a Roma, ex allieva salesiana come il marito, Angelo, Caterina Guarna oggi ha 66 anni ed è in pensione. Angelo, biologo 70enne, è recentemente rientrato dal Nepal. É lì, infatti, che Senzaconfini, la onlus nata del 2001 su input della coppia, sta avviando un nuovo progetto. «Ma tutto è iniziato molti anni fa, nel 1994», ricorda Caterina. «Eravamo in contatto con un vescovo salesiano, Ermanno Artale, che viveva in Perú. Erano gli anni di Sendero luminoso, il Paese era pericoloso, ma Angelo dopo il terremoto dell'Irpinia era partito con un camion carico di coperte per andare a Sant'Angelo dei Lombardi, era stato a Sarajevo: il Perú chiamava, non potevamo non rispondere». Grazie a una serie di coincidenze «o a un incastro voluto dalla Provvidenza», Angelo insieme a un collega decide di aprire un laboratorio di analisi a Huánuco, una città popolosa e poverissima, e, grazie alla collaborazione della Croce Rossa, dopo un mese e mezzo erano in piedi un laboratorio e un poliambulatorio. Nel 2001, insieme a Franco e Lidia, «una coppia di amici con i quali condividiamo una grande fede, abbiamo dato vita all'associazione, cercato finanziatori e ampliato il progetto». Nel 2009 il nuovo vescovo Jaime Rodriguez Salazar, che aveva condiviso l'attività dell'associazione, chiede un aiuto ancora più grande: «Gli avevano regalato un terreno nella periferia di Huánuco, potevamo costruire un centro medico», grazie alla collaborazione di un amico architetto di San Benedetto del Tronto. «Ci incontravamo a metà strada, all'Aquila, in un parcheggio per vedere l'avanzamento del progetto strutturato a moduli. Il sesto, l'ultimo, è stato inaugurato a giugno». Non solo emergenza, diagnostica, ginecologia, ortopedia: il Centro ambulatoriale ospedaliero include anche una casa materna, «per chi arriva a piedi dalle campagne», e ogni mese offre cure a circa 3.500 persone. Negli anni Senzaconfini – che conta una cinquantina di membri – ha ampliato i suoi orizzonti di intervento e dal Perú si è spostato alla Colombia per aiutare i lebbrosi e le loro famiglie. In Camerun gli sforzi sono orientati all'approvvigionamento di acqua, e anche in Nepal l'ambizione è aprire un centro medico. «Sanità, igiene e prevenzione sono i nostri ambiti, ma in alcuni luoghi significa avviare una rivoluzione culturale», riflette Caterina, che per il suo impegno è stata insignita con il marito da Papa Giovanni Paolo II dell'onorificenza dell'Ordine di San Gregorio Magno. Dalle Ande e dalla foresta Caterina si porta dietro il mal di testa per l'altitudine e il ricordo del vento che al primo pomeriggio solleva la polvere. Ricorda due fratelli che plasmavano con il fango i mattoni di casa loro. Il minore, 5 anni, non riusciva a girarli perché il sole li asciugasse. Rivede una capanna lercia, un pavimento di creta, una madre sofferente e una bambina sull'uscio. «Ci sono cose – conclude – che ti segnano per la vita, e meno male sennò tutto ci scivolerebbe addosso. Noi ormai non ci sediamo più a tavola – confessa – senza prima aver pregato».

Bambine nepalesi

Caritas-Agesci, accordo su formazione e servizio

«Nella festa di Cristo Re, si ricorda un Re che si è messo al servizio degli altri. E gli scout fanno da sempre servizio. Con la schiena dritta, però, sempre nel segno della verità». Monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana di Roma, ha celebrato la Messa domenica scorsa allo Scout Center di piazza Bologna, insieme alla comunità dei capi scout dell'Agesci Lazio. Nell'occasione, infatti, è stato siglato un protocollo di collaborazione tra queste due realtà, volto a promuovere percorsi di formazione ed esperienze di volontariato. L'accordo, firmato dal direttore monsignor Feroci e dai responsabili regionali dell'associazione ecclesiale, prevede la realizzazione di incontri con i capi unità Scout, al fine di pianificare dei percorsi di formazione e di servizio per i gruppi; realizzazione di itinerari di educazione e formazione al servizio, composti da incontri, visite dei centri Caritas ed esperienze di servizio; realizzazione di incontri di orientamento al servizio, con l'obiettivo di presentare diverse tipologie di servizi (mense, centri di accoglienza, case famiglia, centri diurni) promossi dalla Caritas di Roma che possono accogliere gruppi o giovani per esperienze individuali; esperienze di volontariato di gruppi con un accompagnamento pedagogico garantito dagli animatori e dai volontari dei centri Caritas; esperienze di servizio per giovani che scelgono il servizio extra associativo; accoglienza presso la Cittadella della Carità – Santa Giacinta e il centro Caritas di Villa Glori per uscite, ritiri, attività e campi di servizio dei gruppi scout. «Di fatto vari gruppi dell'Agesci Lazio avevano già contatti e rapporti con la Caritas di varia natura – ricordano dalla Caritas di Roma –, mentre altri avrebbero voluto ma senza sapere bene a chi rivolgersi. Così è nata l'idea di questo protocollo, grazie al quale Agesci Lazio vuole stimolare le varie realtà a favorire questo incontro con noi e con la tematica della carità». L'auspicio è che questo modello di sinergia tra la Caritas e gli scout possa essere riproposto anche in altre diocesi.

Giulia Rocchi

Caritas, disponibile online il sussidio per l'Avvento

«Misericordia ricevuta, misericordia donata» è il tema del sussidio di Avvento che la Caritas propone alle comunità parrocchiali. Un opuscolo pensato come una guida alle celebrazioni festive con spunti per impostare omelie, preghiere e per offrire a catechisti e animatori riflessioni su cui basare gli incontri durante la settimana. Per ognuna delle domeniche vengono proposti due differenti momenti: "Misericordia ricevuta…" con una lettura della Sacra Scrittura proposta dalla liturgia e con una riflessione ed una testimonianza donata da operatori e volontari Caritas. Riflessioni e storie di vita che parlano della commozione per l'altro, della condivisione del suo passato, della capacità di perdonare e della responsabilità personale che si fa corresponsabilità comunitaria. "Misericordia donata…", invece, propone intenzioni di preghiera per le Messe e opere di raccolta per coinvolgere le comunità parrocchiali a una solidarietà partecipata.

A colloquio con il cardinale presidente di Caritas Internationalis. «Grazie ai romani per il rapporto con i miei connazionali»

Tagle: incapaci di accogliere perché la paura ci rende ciechi

Tagle nella parrocchia del SS. Sacramento

di Roberta Pumpo

Umile, semplice, ama il contatto con la gente, in modo particolare con i poveri, dai quali ha tratto importanti insegnamenti, come testimonia il libro intervista *Ho imparato dagli ultimi – La mia vita, le mie speranze*, realizzato da Gerolamo e Lorenzo Fazzini, da pochi giorni in libreria. È il cardinale Luis Antonio Tagle, arcivescovo di Manila, presidente di Caritas Internationalis, tra le personalità ecclesiali più note a livello internazionale, nei giorni scorsi a Roma per il Concistoro. È stato definito «una delle voci più rappresentative del pensiero teologico asiatico». Caratterialmente molto simile a Papa Francesco. Esuberante, sempre sorridente, ma soprattutto modesto. Al polso un orologio regalatogli dai genitori nel 1973, come ci racconta nel nostro incontro in una parrocchia romana. «I miei amici mi dicono che devo cambiarlo con uno più dignitoso per un cardinale – dice –. Ma è un dono dei miei genitori che per mesi hanno messo il denaro da parte per acquistarlo». Papa Francesco lo scorso anno lo ha nominato presidente delegato dell'assemblea straordinaria del Sinodo dei vescovi sulla famiglia e lo ha chiamato accanto a sé nel Consiglio dei 9 cardinali per assisterlo nel governo della Chiesa e nei progetti di riforma della Curia. Domenica è stato il primo a ricevere dalle mani del Pontefice la lettera apostolica *Misericordia et misera*. «I frutti del Giubileo sono già evidenti – afferma –. Come presidente della Caritas ho viaggiato molto quest'anno e ho avvertito il desiderio di tutti che l'Anno Santo non avesse fine. È terminato ma i valori persistono». Il 17 novembre è stato ricevuto dal Papa insieme ai dirigenti di Caritas Internationalis e Francesco li ha invitati a rendere i poveri maggiormente protagonisti. «Abbiamo bisogno di maggiore spiritualità – dichiara Tagle –. È facile aiutare i poveri ma a volte li guardiamo con superiorità e non come persone con la dignità e la capacità di insegnarci cose buone. Questo è il segreto per fare dei poveri non solo i destinatari di gesti caritatevoli: tutti siamo poveri ma abbiamo una forma di ricchezza da offrire agli altri e questo crea una situazione di parità e uguaglianza». Per il porporato l'uomo ha bisogno di maggiore spiritualità anche per rapportarsi con gli immigrati, per i quali Caritas Internationalis ha avviato una campagna. «Oggi si è incapaci di accogliere i profughi, i rifugiati, i migranti, perché la paura ci rende ciechi. Non vediamo più persone, preserviamo solo i nostri interessi. Anche Gesù ha descritto se stesso come il Figlio dell'uomo che non aveva un posto dove poggiare il capo. Bisognerebbe prendere coscienza che non si è proprietari di un Paese». Per quel che riguarda l'accoglienza che gli italiani hanno riservato alla comunità filippina, numerosa a Roma (con molti centri pastorali di riferimento), il cardinale sottolinea: «Apprezzo molto quando gli italiani mi dicono che fra i migranti preferiscono i miei connazionali ma sono sempre considerati "ospiti": anche se si trascorrono anni in un Paese straniero non ci si sente mai a casa. Non sempre è una mancanza del Paese che accoglie, è la condizione del migrante». Tagle è arrivato in Italia all'inizio di novembre e si è subito recato a Norcia, duramente colpita dal terremoto. «Ho voluto fare questa visita non solo come presidente della Caritas ma anche come essere umano. Nelle Filippine siamo abituati ai terremoti e ai tifoni, anche a quelli quotidiani come le ingiustizie, la corruzione, la povertà, i terremoti sociali e culturali. Prima di venire in Italia sono stato in Giappone, a Kumamoto, un villaggio distrutto dal terremoto nell'aprile 2016. Ho visitato il Nepal per la commemorazione del sisma del 25 aprile 2015. Ho visto sempre sofferenza, mancanza di cibo, di acqua, di un tetto, ma anche l'esigenza di avere qualcuno accanto che ti sostiene e non ti fa sentire solo».

il libro

Mirilli racconta storie di «scartagonisti»

«Gli scartagonisti. Scartati dagli uomini, protagonisti per Dio»: titolo inequivocabile per il nuovo libro di don Maurizio Mirilli, parroco del Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi, presentato sabato 19 alla comunità parrocchiale che guida da due anni. Presenti: il cardinale Louis Antonio Tagle, arcivescovo di Manila, che ne ha curato la prefazione, il vescovo per il settore Est Giuseppe Marciante, l'attrice Beatrice Fazi, la giornalista di Tv 2000 Eugenia Scotti. "Scartagonisti" è un termine coniato per indicare le persone oggi scartate dalla società ma protagoniste della storia di Dio. I poveri, i disabili, i dimenticati. Personaggi biblici e gente comune. Giuseppe, Davide, Mosè, e quello che per don Maurizio è «lo scartagonista per eccellenza, dalla nascita alla morte»: Gesù. «È Colui che ancora oggi è protagonista della storia dell'umanità – si legge nel libro – anche se viene continuamente scartato da noi uomini». Cinque le storie nella parte dedicata agli "Scartagonisti dei nostri tempi" a partire da san Filippo Smaldone, inizialmente non ritenuto idoneo al ministero sacerdotale, oggi annoverato tra i santi. In chiusura don Maurizio condivide momenti della sua vita privata: racconta la malattia del fratello, morto a soli 8 anni per poliomielite, e rivela tutto il dolore vissuto all'età di 10 anni quando, per un clamoroso errore giudiziario, il padre fu ingiustamente arrestato. «Scrivere la mia vicenda personale è stato un dono di Dio – ha affermato –. Per 35 anni mi sono portato dentro la vergogna di essere figlio di un carcerato ma il Signore mi ha amato tanto e mi ha dato tutto». «Papa Francesco parla spesso della cultura dello scarto e non solo in termini di cibo – ha ricordato il cardinale Tagle –. Gesù ha identificato se stesso con gli scartati del mondo insegnandoci che ciò che viene buttato dalle mani degli uomini, viene salvato dalle mani di Dio». **(Rob. Pum.)**

Morto il caracciolino padre Nello Morrea

Fu parroco ai Santi Angeli Custodi a Monte Sacro, dove trascorse 25 anni

«È stato per tutti vero modello di religioso caracciolino: caratterialmente vivace e nello stesso tempo ironico, una vita interiore essenziale e senza fronzoli, una semplicità e sobrietà senza pretese, un profondo spirito liturgico». I suoi confratelli Chierici regolari minori ricordano così padre Nello Morrea, morto lo scorso 20 novembre dopo una lunga malattia. Il suo nome e la sua storia sono legati alla comunità dei Santi Angeli Custodi, a Monte Sacro, dove i superiori lo inviarono giovanissimo, e dove ha trascorso venticinque anni, prima come vicario parrocchiale e poi come parroco. «Fare della parrocchia una vera "chiesa" – sottolineano oggi dalla parrocchia –, comunità viva con diversità di ministeri e di servizi, responsabilizzando i laici in ogni settore, è stato l'obiettivo costante del suo impegno pastorale». Per questo si spese come parroco e come prefetto della X Prefettura. Nel 1992, padre Nello scriveva: «Nella comunità parrocchiale dei Santi Angeli Custodi, mentre cercavo di vivere il mio sacerdozio aiutando a crescere nella fede le persone a me affidate, venivo io stesso stimolato e sostenuto dalla generosa testimonianza di fede, di carità e di partecipazione ecclesiale di tante persone della nostra parrocchia». Nato ad Anagni nel 1943, studiò a Roma all'Angelicum e fu ordinato sacerdote nel 1967. Dopo il suo lungo impegno nella comunità di Monte Sacro, nel 1994 fu eletto preposito generale dell'Ordine, servizio che manterrà fino al 2006. Con l'insorgere dei primi sintomi della malattia, nel 2009, rientrò a Roma nel 2009, di nuovo alla comunità dei Santi Angeli Custodi.

Padre Morrea e Giovanni Paolo II

COMUNE DI FERENTINO (FR)
Bando di gara - CIG 6859885C2C
Il Comune di Ferentino, Ufficio Patrimonio, Tel. 0775/248217 Fax 0775/248259, patrimonio@comune.ferentino.fr.it, indice una gara per il servizi di copertura assicurativa. Lotti: 8. Importo totale dell'appalto Euro 512.750,00. Durata: dalle ore 24:00 del 31.12.16 alle ore 24:00 del 31.12.19. Procedura aperta. Criteri: Lotti 1-2-3 offerta economicamente più vantaggiosa, Lotti 4-5-6 7- 8 minor prezzo. Termine presentazione offerte: 21.12.16 ore 12. Informazioni: Disciplinare, i Capitolati Speciali di Polizza e i relativi allegati sono disponibili su www.comune.ferentino.fr.it. Invio alla GUCE: 14.11.16.
Il Dirigente dell'Area Economico-Finanziaria
Roberto Canali

ama
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 45/2016
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante una Procedura Aperta per l'affidamento della fornitura di feretri ed accessori per le per le attività dell'agenzia di onoranze funebri di A.M.A. S.p.A., per un periodo di 24 (ventiquattro) mesi. L'importo complessivo massimo di spesa stimato per il periodo di durata contrattuale è pari ad Euro 1.755.671,00 oltre IVA. Data di spedizione G.U.U.E. 4/11/2016. Pubblicazione sulla G.U.R.I. n. 131 del 11/11/2016. Tale bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 14/12/2016**. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it
IL DIRETTORE GENERALE - ING. STEFANO BINA

ama
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 47/2016
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante una Procedura Aperta per l'affidamento della fornitura di lampade, fanaleria e sistemi di illuminazione necessaria per gli interventi di manutenzione sui veicoli in parco AMA S.p.A., per un periodo di n. 36 mesi. L'importo complessivo massimo di spesa stimato per il periodo di durata contrattuale è pari ad Euro 433.469,46 oltre IVA. Data di spedizione G.U.U.E.: 14/11/2016. Pubblicazione sulla G.U.R.I. n. 136 del 23/11/2016. Tale bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: ore 13:00 del giorno 20/12/2016. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it
IL DIRETTORE GENERALE - ING. STEFANO BINA

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

AZIENDA SANITARIA LOCALE ROMA 1
ESTRATTO BANDO DI GARA APERTA
Questa Azienda ha indetto una Procedura di Gara Aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 50/2016 per l'affidamento di un contratto in full service per la durata di due anni, con possibilità di rinnovo per ulteriori due anni, di una fornitura di n. 6 colonne video laparoscopiche, occorrenti alle Camere Operatorie dei Presidi Ospedalieri della ASL ROMA1. Lotti n. 2. Importo complessivo presunto € 336.000,00 IVA esclusa. Lotto n. 1 - CIG: 67885042B8 - € 56.000,00 IVA esclusa. Lotto n.2: CIG: 6788502112 - € 280.000,00 IVA esclusa. Il bando integrale della presente gara è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 2016/S 205-371665 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana V Serie Speciale n. 133 del 16/11/2016.
Le offerte formulate e recapitate secondo le modalità indicate nel bando integrale di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, dovranno pervenire entro e non oltre il giorno **lunedì 5 dicembre ore 12:00** all'Ufficio Protocollo della ASL ROMA1 - Borgo S. Spirito,3 - 00193 Roma.
Il Capitolato d'oneri e la documentazione complementare sono disponibili sul sito ASL ROMA1: www.aslroma1.it e sul sito Presidio Ospedaliero San Filippo Neri: www.sanfilipponeri.roma.it
IL COMMISSARIO STRAORDINARIO DELLA ASL RM1
(Dott. Angelo Tanese)

REGIONE LAZIO
AZIENDA SANITARIA LOCALE ROMA 5
Via Acquaregna 1/15 - 00019 Tivoli (Roma)
AVVISO DI GARA:
Si rende noto che questa A.S.L. Roma 5 intende esperire una Procedura aperta per l'affidamento in concessione del servizio di gestione bar presso gli SS.OO. della ASL Roma 5. Importo a base di gara € 840.000,00 + IVA da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamene più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 95 comma 2 del D.Lgs. 50/2016. CIG LOTTI: 6804044AB9-6804051083-68040564A2-6804062994-6804068E86-6804070031
Le condizioni di partecipazione sono indicate nel bando pubblicato sulla G.U.R.I. GARE n. 123 del 24.10.2016. Copia del bando è stata inoltre inviata alla G.U.U.E. il giorno 20.10.2016. Le offerte dovranno pervenire inderogabilmente entro le ore 13,00 del giorno 19.12.2016 ad esclusivo rischio del mittente al seguente indirizzo: ASL Roma 5 - Ufficio Protocollo - Via Acquaregna 1/15 - 00019 Tivoli (RM): Gli elaborati di gara potranno essere scaricati sul sito **www.aslromag.it** - atti pubblici oppure ritirati dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 12,00 presso gli uffici della ASL Roma 5 - Via Acquaregna 1/15 - 00019 Tivoli (Roma) - tel. 0744.701117 previa richiesta anticipata via e-mail: **plinio.dottavi@aslromag.it**
IL DIRETTORE GENERALE
DOTT. VITALIANO DE SALAZAR

libri

«Wilderness», l'esordio di Lance Weller nella narrativa

La battaglia di Wilderness fu una delle più sanguinose della Guerra Civile americana perché si svolse fra i boschi della Virginia occidentale, lungo le rive del Rapidan, coi soldati dilaniati dalle bombe e dalle schegge degli alberi frantumati: una ferita indelebile nel cuore del Nuovo Continente, senza vinti né vincitori, ma con migliaia di vittime, al tempo in cui due Stati, l'unionista, democratico, e il confederato, ancora schiavista, si contendevano il predominio del territorio.
A tale tragico episodio s'ispira il primo romanzo di Lance Weller (*nella foto*), *Wilderness*, uscito sei anni fa negli Usa ed ora tradotto in Italia da Gabriella Tonoli (Keller, pp. 343, 17,50 euro). Una narrazione di inconsueto respiro epico che mette al centro la figura di Abel Truman, anziano reduce il quale, dopo aver conosciuto gli orrori bellici, peraltro nella schiera sbagliata – quella sudista – sceglie di vivere in solitudine con l'amatissimo cane sulla costa del Pacifico, alla massima distanza possibile dai teatri di guerra della sua gioventù. Tuttavia anche laggiù, di fronte al tempestoso e magnifico oceano dove lui vorrebbe annegare, lo perseguitano i ricordi della famiglia perduta ancor prima di arruolarsi. Il male umano lo assedia perfino nell'estrema stagione trascinandolo nel gorgo insieme a una coppia di amici che avrebbe voluto aiutarlo. L'unica speranza resta incisa negli occhi rovinati della piccola Jane Dao–ming, posta in salvo da Abel: sarà lei a raccontare, tanti anni dopo nell'ospizio dove è ricoverata, le vicende di questo suo padre adottivo al quale deve la vita.
Due sembrano essere i fari letterari di Lance Weller (che è nato e vive nello Stato di Washington): da una parte lo Stephen Crane del *Segno rosso del coraggio*, di cui sentiamo la presenza nelle splendide rievocazioni delle scene di guerra (l'elemento araldico nelle lunghe carrellate sui soldati impegnati a sopravvivere dentro la bolgia degli scontri a fuoco); dall'altra il Jack London del *Richiamo della foresta*, soprattutto nelle descrizioni, dolcissime e asciutte al tempo stesso, del rapporto affettuoso fra il protagonista e il cane: fra le pagine più intense del libro.
Innegabilmente personale risulta il sentimento dello spazio selvaggio che regna nelle foreste nord–occidentali quando scendono a precipizio sulle rive ammassate di tronchi: «Reliquiari naturali che custodiscono le ossa secche di uccelli e pesci, procioni e foche, e le tristi spoglie di marinai annegati, trasportati dalla corrente e dalla marea fino dall'Asia». Sono questi gli scorci in cui Lance Weller dimostra di possedere un talento speciale che, assai presumibilmente, darà ulteriori frutti in futuro. Il vecchio Abel, vissuto sempre da solo, non sa parlare ai bambini. Descrive così alla piccola Dao–ming le stelle e i pianeti dei cieli: «La fascia pallida della Via Lattea. Il fiero Orione nella sua cintura scintillante. Le rovine maestose della luna piena d'autunno e Marte distante, che infiammava il sangue degli uomini alla guerra».

Eraldo Affinati

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

SABATO 3
Alle 10 visita l'ospedale Pertini e celebra la Messa nel 25° di dedicazione della cappella dell'ospedale.

DOMENICA 4
Alle 10.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Agnese Moro alla Gregoriana sull'utopia di san Tommaso - Festa patronale a Sant'Andrea delle Fratte
Caritas, focus sul Medio Oriente - Open day alla Cattolica - Viaggio tra gli invisibili all'Università Europea

celebrazioni

NOVENA DELL'IMMACOLATA A SAN SALVATORE IN LAURO. Il 29 novembre, a San Salvatore in Lauro (piazza di San Salvatore in Lauro, 15), inizia il cammino della novena in preparazione della solennità dell'Immacolata e della Madonna di Loreto. Il programma prevede l'adorazione eucaristica dalle ore 16 con la preghiera del Rosario e della Novena, alle 18 la Messa.

A SANT'ANDREA DELLE FRATTE SI CELEBRA IL PATRONO. In occasione della solennità di sant'Andrea Apostolo, titolare della basilica e patrono della comunità parrocchiale, il 30 novembre a Sant'Andrea delle Fratte (omonima via al civico 1), padre Francesco Trebisonda celebrerà la Messa delle 18 con i rettori delle chiese del territorio parrocchiale. Nel corso della celebrazione ci sarà l'atto di affidamento della parrocchia al santo patrono e la venerazione della croce di Sant'Andrea. In occasione del 175mo dell'apparizione mariana ad Alfonso Ratisbonne, dal 27 novembre al 20 gennaio, Papa Francesco concede l'indulgenza plenaria alle solite condizioni, a tutti coloro che si recheranno al santuario di Sant'Andrea delle Fratte per venerare la Madonna del miracolo.

incontri

UNIVERSITÀ CATTOLICA: ORIENTAMENTO ALL'OPEN DAY. Nella giornata autunnale di orientamento preuniversitario di domani, all'Università Cattolica di Roma sarà presentata l'offerta formativa proposta dall'ateneo con i corsi di laurea economico manageriale e dei servizi. Appuntamento alle 15 nell'aula Franceschini del Polo universitario Giovanni XXIII (largo Francesco Vito). L'incontro sarà introdotto dal preside Domenico Bodega che presenterà agli studenti l'offerta formativa della facoltà di Economia. Alle 16.15 docenti, studenti e laureati della Facoltà condivideranno la loro esperienza nell'incontro «Università e lavoro». Seguirà l'incontro con uno psicologo esperto di orientamento. Informazioni: 06.30155720.

OPZIONE PER I POVERI, SE NE PARLA ALL'ANTONIANUM. Si dibatterà sui diaconi e l'opzione per i poveri ai tempi di Papa Francesco nel corso dell'incontro che si terrà, martedì 29 alle 17, alla Pontificia Università Antonianum (via Merulana, 124). Parteciperanno il rettore, suor Mary Melone, e don Giuseppe Costa, direttore della Libreria editrice vaticana. Interverranno il vescovo ausiliare delegato per il diaconato permanente, monsignor Gianrico Ruzza; padre Edmondo Caruana, capo redattore della Lev; Cettina Militello, direttrice della cattedra Donna e Cristianesimo alla Pontificia facoltà Marianum; e Vincenzo Battaglia, presidente della Pontificia accademia mariana internazionale.

L'UNIVERSITÀ EUROPEA PER UN «CENSIMENTO DEGLI INVISIBILI». Martedì 29 novembre 2016, alle 13.30, all'Università Europea di Roma, via degli Aldobrandeschi 190, si terrà l'incontro «Un censimento degli invisibili», un viaggio alla ricerca degli invisibili nel mondo di oggi, attraverso riflessioni, testimonianze e lettura di poesie. Ne parleranno Cesare Davide Cavoni, giornalista di TV2000, autore del libro di poesie «Censimento degli invisibili», e Carlo Climati, giornalista e scrittore. Una parte dell'incontro sarà dedicata alle testimonianze della Comunità Nuovi Orizzonti, storie di vita e di speranza. La Comunità, fondata da Chiara Amirante, si pone l'obiettivo di intervenire in tutti gli ambiti di disagio sociale, realizzando azioni di solidarietà con una particolare attenzione alle problematiche dei ragazzi di strada e del mondo giovanile.

L'UTOPIA DI MORO, DOPO 500 ANNI, ALLA GREGORIANA. L'utopia, come bussola per viaggiare nelle correnti del tempo, sarà il tema dell'incontro organizzato dal Centro Fede e Cultura Alberto Hurtado della Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta, 4), martedì 29, alle ore 18. Ne parleranno Agnese Moro, sociopsicologa, figlia di Aldo Moro, lo statista ucciso dalle Brigate Rosse di cui ricorre il centenario della nascita; Stefano Biancu, professore di Filosofia Morale alla Lumsa; e Giuseppe Bonfrate, professore di Teologia Dogmatica della Gregoriana.

«FOCUS MEDIO ORIENTE» ALLA CITTADELLA DELLA CARITÀ. Torna il Focus Medio Oriente organizzato dall'Area Pace e Mondialità della Caritas diocesana. Alla Cittadella della Carità di via Casilina Vecchia, 19, mercoledì 2 dicembre alle 18.30 interverrà don Francesco Baronchelli, segretario generale del Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica. Il focus è dedicato all'approfondimento dei conflitti profondi che caratterizzano la regione del Medio Oriente.

GLI «SCARTI DELLA SOCIETÀ», DIALOGO AL SANTISSIMO NOME DI MARIA. Una conferenza dal titolo «Perché impegnarci a favore degli "scarti della società"» si terrà nella sala Giovanni XXIII della parrocchia del Santissimo Nome di Maria (via Centuripe, 18), venerdì 2 dicembre alle 20.45. I relatori saranno Marco Sala e Paola Cottatellucci della Comunità di Sant'Egidio.

formazione

CORSO DI TECNICA PRESEPISTICA. La parrocchia di Santa Maria Regina degli Apostoli (via Antonino Pio, 75) organizza un corso di tecnica presepistica per piccoli e grandi che vogliono apprendere nuove tecniche di realizzazione. Venerdì 2, sabato 3 e domenica 4 dicembre, dalle ore 17.30 alle 19.30. Il corso sarà tenuto da iscritti all'Associazione Italiana Amici del Presepio, che da diversi anni realizzano il presepe parrocchiale. Per informazioni e contatti: 06.59602716, da lunedì a venerdi dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «DIARIO DALL'ISOLA DI SAN GIULIO». Al salone capitolare dell'Ordinariato militare per l'Italia (salita del Grillo, 37), Enzo Romeo, vaticanista del Tg2, presenterà con l'autore Beniamino Donnici e con Valerio Giacoia, che ha curato la postfazione, il libro «Diario dall'isola di San Giuliano, in dialogo con Madre Canopi». L'attrice Annalisa Insardà leggerà alcuni brani. Conclude monsignor Santo Marcianò, ordinario militare d'Italia.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «TOMMASO D'AQUINO E LA BELLEZZA». Nel suo ultimo libro, Angela Monachese esamina l'attrazione, il piacere e la bellezza mediante una disamina dei testi di Tommaso d'Aquino. Il volume, dal titolo «Tommaso d'Aquino e la bellezza», sarà presentato giovedì primo dicembre alle 17.30 all'Università Salesiana (piazza dell'Ateneo Salesiano, 1). Interverranno don Mauro Mantovani, rettore dell'Ateneo; monsignor Lluìs Clavell, presidente della Pontificia Accademia di San Tommaso d'Aquino, e Cristiana Freni, docente di Estetica, Filosofia del linguaggio e Letteratura moderna e contemporanea all'Università Pontificia Salesiana.

PRESENTAZIONE LIBRI/3: «DIO AMA LE DONNE?». Alla Libreria Paoline International (via del Mascherino, 94), venerdì 2 dicembre alle ore 18.30, un incontro con la teologa francese Anne Soupa, a partire dal suo libro «Dio ama le donne? Verso una teologia della donna». Soupa è fondatrice de Le Comité de la jupe e della Conference catholique des baptisé(e)s francophone, per la difesa della dignità femminile e la promozione di un migliore ascolto delle persone battezzate all'interno del mondo ecclesiastico. Intervengono Enzo Romeo, vaticanista del Tg2 e autore del libro «Francesco e le donne», e Vania De Luca, vaticanista di RaiNews24 e presidente nazionale Ucsi. Introduce Romano Cappelletto.

«BRIDGET JONE'S BABY» AL CINEMA DELLE PROVINCIE. Da mercoledì 30 novembre a domenica 4 dicembre, al Cinema delle Provincie (viale delle Provincie, 41), in programmazione il film «Bridget Jone's baby», diretto da Sharon Maguire, con protagonisti Renée Zellweger, Colin Firth e Patrick Dempsey. Orario spettacoli: 15.30, 17.50, 20.10 e 22.30. Per informazioni: 0644236021.

solidarietà

DONAZIONI DI SANGUE CON L'AVIS COMUNALE. Domenica 4 dicembre sarà possibile donare il sangue con l'Avis comunale nella parrocchia dei Santi Aquila e Priscilla (via Pietro Blaserna, 113).

Obiettivo Salute
a cura del Policlinico Gemelli

Influenza, l'allarme: calano i vaccinati

L'influenza si presenta con epidemie annuali durante la stagione invernale associate a elevata mortalità nelle persone più vulnerabili: in media circa 40.000 persone muoiono prematuramente ogni anno a causa dell'influenza in Europa. Durante la stagione passata l'influenza ha colpito l'8% degli italiani con circa 4.900.000 casi, 89 casi gravi e 32 decessi, e di questi meno del 10% era vaccinato, con stime più elevate per quest'anno. I vaccini sono una delle misure più efficaci per proteggere da malattie infettive con enormi benefici in termini di salute pubblica, sicurezza e risparmi di costi legati alla cura delle patologie. Vaccinarsi e vaccinare i propri figli e/o congiunti vulnerabili è un'assunzione di responsabilità personale e sociale verso cui le istituzioni sanitarie debbono costituire il punto di riferimento formativo e informativo per evitare il pericoloso dilagare di una diffidenza immotivata e contraria a qualsiasi evidenza scientifica.
Ciò vale anche per la vaccinazione antinfluenzale in grado di proteggere da gravi complicanze quali polmoniti e broncopolmoniti potenzialmente letali per le persone più vulnerabili, tra cui ultra 65enni, diabetici, cardiopatici, immunodepressi, persone con malattie respiratorie croniche, malati oncologici e donne al 2° e 3° trimestre di gravidanza. Per loro e per gli operatori sanitari (per i quali il vaccino è soprattutto un dovere per proteggere gli assistiti più a rischio) e per coloro che svolgono un lavoro a forte valenza sociale (polizia, vigili del fuoco) il vaccino è gratuito presso il medico di famiglia o la struttura sanitaria in cui si lavora.
È preoccupante notare che tra gli anziani la percentuale di coloro che si vaccinano è scesa a meno del 50% negli ultimi anni: ai medici di famiglia e a tutti gli operatori sanitari la responsabilità di rafforzare la consapevolezza dei vantaggi diretti (per chi si vaccina) e indiretti (per chi non può vaccinarsi ma va comunque protetto) di questa e di tutte le altre vaccinazioni raccomandate, il cui calo ha indotto l'OMS a richiamare il nostro Paese sui potenziali rischi.
La vaccinazione antinfluenzale va somministrata da metà ottobre sino a fine dicembre. La protezione inizia due settimane dopo l'inoculazione e perdura per circa sei-otto mesi. Una sola dose è sufficiente. Le uniche vere controindicazioni sono: età inferiore ai 6 mesi, reazione allergica grave a precedenti somministrazioni. Una malattia acuta di media o grave entità, con o senza febbre, costituisce una controindicazione temporanea alla vaccinazione, che va rimandata a guarigione avvenuta. Allergia alle proteine dell'uovo, malattie acute di lieve entità, allattamento, infezione da HIV e altre immunodeficienze congenite o acquisite sono false controindicazioni: il vaccino è inattivato e quindi non contiene particelle virali attive.

Patrizia Laurenti
dirigente medico Servizio igiene ospedaliera

arte

Per la prima volta le opere di Rembrandt sono esposte ai Musei Vaticani: si tratta di 53 stampe e 1 dipinto, provenienti dal Museo Zorn in Svezia e dalla Collezione Kremer di Amsterdam, volute, informano i promotori, dopo il viaggio di Francesco a Lund per contribuire a rafforzare il dialogo tra cattolici e protestanti. L'esposizione, inaugurata mercoledì, è visitabile fino al 26 febbraio 2017.

Per la prima volta Rembrandt in Vaticano

Nuova luce sulla Madonna di Montesanto

Presentato il restauro della pala dell'altare maggiore nella basilica di piazza del Popolo, nota come la chiesa degli artisti

DI FILIPPO PASSANTINO

Riemerge il nome della pittrice che lo ha realizzato e torna all'antico splendore. Una nuova vita scorre, dopo il restauro, nel dipinto raffigurante la Madonna di Montesanto, pala dell'altare maggiore della basilica a lei dedicata, in piazza del Popolo, e nota come la chiesa degli Artisti. Un intervento possibile grazie alla volontà di Lucia Mirisola Magni, che lo ha fatto realizzare in ricordo del marito, il celebre autore e regista Gigi Magni, che viveva nella vicina via del Babuino e frequentava la chiesa che si affaccia su piazza del Popolo. Tanti i volti noti del mondo del cinema e del teatro che hanno partecipato alla Messa in suffragio del regista, domenica scorsa, e che si sono stretti attorno a sua moglie. Da Franco Nero ad Antonello Avallone, da Simona Marchini a Maria Rosaria Omaggio.
«L'idea di questo restauro – spiega il rettore don Walter Insero – è nata dal rapporto speciale che lega Lucia Magni alla Madonna e a questa chiesa», luogo in cui pregava con Gigi. «È una devozione profonda e ho scelto con gioia di fare questo dono», ribadisce la moglie del regista. Dopo la celebrazione, la presentazione del restauro dell'opera che risale alla prima metà del seicento. Un lavoro che ha permesso di ritrovare sul retro della tela la firma autentica della pittrice Plautilla Bricci e uno scritto anch'esso autentico e autografo dei padri carmelitani, proprietari dell'opera. Incollato sul retro del pannello ligneo sul quale era inchiodata la tela prima del restauro, il manoscritto riporta la genesi dell'icona mariana, legata a un evento miracoloso. Si racconta che Plautilla Bricci, pittrice romana ma anche prima donna architetto di cui si ha memoria, abbia avuto qualche difficoltà nell'ombreggiare il volto di Maria e, a un certo punto, abbia deciso di deporre il pennello e riposare; al risveglio trovò il volto della Vergine rifinito alla perfezione. Principale committente di Plautilla fu l'abate Elpidio Benedetti, segretario del cardinale Giulio Mazzarino, per il quale progettò e decorò la Villa Benedetta (1663–1667) fuori Porta San Pancrazio, distrutta durante l'assedio di Roma del 1849. Tra le novità emerse dal restauro dell'opera, spiega Elena Scarfò, storica dell'arte che ha lavorato sul dipinto, l'individuazione di un supporto diverso: «Il dipinto su tavola si è scoperto essere su tela, perché il pannello in legno dal quale è stato staccato non era il supporto reale».

La pala d'altare restaurata (foto Gennari)